

Come diceva, a me pare questo un buono ed utile concetto. Anzi ho detto altresì che, poichè eravamo in negoziati perchè il Ministero della pubblica istruzione cedesse un convento che gli appartiene a quello delle finanze, e quello lasciasse libero al Ministero della pubblica istruzione tutto il fabbricato di Ripetta nel quale oggi è collocata l'Accademia di San Luca, ho detto loro di guardare, poichè le esposizioni si sogliono fare durante il tempo che non vi sono lezioni, se in quel medesimo fabbricato si sarebbe trovato spazio adatto all'esposizione nazionale. Essi mi hanno promesso di guardare e mi hanno altresì promesso di portarmi un preciso disegno delle loro intenzioni e sui modi con cui volevano attuarle; ed io, appena le avrò ricevute, studierò le loro proposte e procurerò di recarle in atto, per quanto può spettare a me.

Credo di avere dimostrato così la buonissima intenzione di cooperare, per quanto è in me, all'eccellente disegno del quale l'onorevole Odescalchi mi ha discusso.

**ODESCALCHI.** Ringrazio l'onorevole ministro delle buonissime intenzioni che ha spiegato riguardo al concetto dell'esposizione nazionale in Roma.

In quanto poi al modo di attuarlo, l'onorevole ministro, sentendo gli artisti, conoscerà facilmente quei mezzi che sono più opportuni.

**PRESIDENTE.** Sul capitolo 20 ha la parola l'onorevole Cencelli.

**CENCELLI.** L'onorevole Berti, uomo competentissimo in materia di studi e di discipline letterarie, pronunziava poco fa le parole: stringe il cuore a vedere quanto poco si spenda per le biblioteche e per l'acquisto di libri. Io, signori, faccio mie queste parole e ripeto anch'io: stringe il cuore a vedere come nel bilancio che annualmente discutiamo per l'istruzione pubblica, al capitolo 20 ed al capitolo 37 relativi ad accademie ed istituti di belle arti, musei, scavi e conservazione di monumenti antichi, sia tanto tenue la somma che veniamo a stanziare.

Confesso che negli anni scorsi, come lo è stato in questo, al primo esame del bilancio distribuito nel marzo 1874, sono andato in cerca se qualche variazione si fosse portata in questi capitoli, per vedere se noi che siamo un paese, dove specialmente per la parte delle belle arti, per la parte archeologica, abbiamo memorie ed infinito bisogno di ricerche per stabilire la nostra antica provenienza, la nostra origine, la nostra civiltà, se si fosse, dico, portato qualche aumento a questi capitoli. Nol trovai, ma sperai. Venne la distribuzione delle variazioni fatte nell'agosto passato, e lì pur poco o nulla rinvenni senonchè l'aumento di 16,000 lire sul capitolo 21

(Materiale), che pure è qualche cosa, e me ne allietai.

Finalmente è sorta fuori la relazione del bilancio che teniamo in discussione, ed a questo capitolo ho trovato l'aumento di lire 47,000 richieste per la istituzione di una direzione generale degli scavi e delle antichità del regno; somma che per alcune economie che dicesi potersi fare sul personale stesso, viene limitata a lire 32,000.

Realmente, o signori, questo aumento io non lo avrei desiderato qui, ma lo avrei desiderato al capitolo 37, perchè avrei trovato che con questa somma, per quanto piccola essa fosse, si sarebbe potuto procedere più alacramente agli scavi ed alle ricerche di ciò che tanto c'interessa. Diffatti che noi abbiamo bisogno di queste ricerche lo rileviamo dalla relazione stessa, dove esaminando questa proposta, ci si dice a pagina 5:

« Noi non abbiamo d'uopo di spendere molte parole sull'importanza di quanto si attiene agli scavi ed alle antichità nel paese nostro. Siamo per eccellenza la terra delle memorie e dei monumenti; ed uno dei compiti che ci s'impone, e che l'opinione generale del mondo attende da noi, nel nostro risorgimento, è quello di esserne solerti indagatori e gelosi custodi nell'interesse universale della civiltà. Interesse eminente di scienza per tutti indistintamente; interesse non meno elevato di decoro, di onore, per noi in particolare; interesse perfino economico (se non vogliamo dimenticare anche le ragioni di questa fatta in una relazione finanziaria), per quel tributo che di continuo ci piove da stranieri visitatori di questa classica terra di antiche glorie: tributo pure di affetto, di considerazione, di riconoscenza, e che ha certo avuto, ed ha tuttavia, il suo peso, e non lieve, anche nella bilancia politica. »

Per conseguenza, io diceva, l'aumento di 32,000 lire nel bilancio, per mio conto l'avrei desiderato al capitolo 37, anzichè a questo. Ma, pur troppo, nella relazione stessa io trovo largamente suffragata questa proposta dell'onorevole ministro, sia dalla maggioranza della Commissione generale del bilancio, sia ancora da un autorevole membro della medesima, dall'onorevole Messedaglia, relatore. La Commissione così si esprime:

« È superfluo altresì il ripetere di quanto, per tale riguardo, l'assunto e il debito nostro siasi aumentato dopo il nostro ingresso in Roma. Ci è stata una specie di ricordo del mondo civile, per mezzo dei dotti di ogni paese, sull'importanza dei monumenti che rimanevano affidati alle nostre cure, e che nella storia della civiltà e dell'arte si considerano meritamente come di patrimonio universale; ci sono state, anche da ultimo, delle discussioni di